

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE
AL CONSIGLIO NAZIONALE DI UDINE DEL 04/09/2021**

Buongiorno a tutti i presenti e agli associati in collegamento a mezzo webinar. Grazie per la Vostra presenza e il Vostro impegno.

PANDEMIA

Dopo gli interventi della mattinata, ricchi di indicazioni e suggerimenti possiamo ripartire rigenerati di fiducia.

Dobbiamo offrire a nostra volta fiducia e speranza come antidoto per questo nostro tempo difficile. Per farlo dobbiamo trovare strade per poterci nuovamente incontrare e confrontare con i genitori ma anche con le istituzioni, in particolare con quelle scolastiche pubbliche e paritarie.

Non basta quanto dispone il Ministero che dispone che “le istituzioni scolastiche comunichino alle famiglie, agli studenti interessati e ai lavoratori della scuola, tramite i canali di diffusione ordinariamente utilizzati, le determinazioni finali sulle procedure di contenimento del rischio di contagio.” Serve precedere le decisioni con il dialogo con le famiglie attraverso l’incontro e il confronto con le famiglie per consolidare la cultura della sicurezza, richiamare comportamenti e prassi adeguate al contenimento dei contagi e sollecitare la responsabilità di ciascuno, anche attraverso la condivisione e sottoscrizione del Patto di corresponsabilità.

Serve conoscere attentamente la normativa sempre in evoluzione per trovarci pronti per il confronto sulle regole e comunque rispettosi delle prescrizioni stabilite ma ricercare e ottenere la ripresa della presenza dei genitori nella scuola. Una partecipazione nel rispetto delle regole ma senza gli alibi della sicurezza.

AUTONOMIA

In questi mesi ci sono stati numerosi incontri con il Ministero e spesso ci è stata fatta presente la necessità di una preventiva conoscenza della complessa normativa scolastica e non solo, per poter intervenire concretamente nel miglioramento della Scuola italiana. L’autonomia delle istituzioni scolastiche, prevista nella Costituzione e sostenuta da una legge di vent’anni fa, deve essere ancora applicata e sviluppata. Non mancano sperimentazioni esemplari, ma molto resta da fare in particolare nelle scuole statali e se nella scuola statale non si arriva ad una robusta gestione in autonomia, le scuole paritarie, autonome per definizione, rischiano l’omologazione con le regole centraliste ancora presenti nella pubblica amministrazione. Per governare il cambiamento sperato serve essere formati e informati. Le reti di scuole paritarie non devono copiare quanto avviene nelle statali ma avere il coraggio di proporre progettualità diverse, che mettano in risalto la centralità dell’alunno e non le necessità e i bisogni dei docenti, a partire dal calendario delle lezioni. L’autonomia dovrebbe favorire lo sviluppo delle scuole di qualità.

Significativo l’intervento di Stefano Versari - Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del Ministero - sul concetto di qualità della scuola. La qualità di ogni scuola deve essere compresa dalla comunità di riferimento della scuola stessa, che si concretizza con il consenso delle famiglie alla proposta educativa della singola scuola. Nel mondo delle scuole paritarie ci sono molte scuole di qualità che però devono coniugare la qualità con una efficace organizzazione territoriale. Questo favorirà l’aumento del consenso della comunità e quindi iscrizioni di alunni e partecipazione dei genitori.

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa al n. 557

L'impegno sociale e politico del fedele laico in ambito culturale assume oggi alcune direzioni precise. La prima è quella che cerca di garantire a ciascuno **il diritto di tutti a una cultura umana e civile** « conforme alla dignità della persona, senza discriminazione di razza, di sesso, di nazione, di religione o di condizione sociale ». **Tale diritto implica il diritto delle famiglie e delle persone ad una scuola libera e aperta; la libertà di accesso ai mezzi di comunicazione sociale**, per la quale va evitata ogni forma di monopolio e di controllo ideologico; la libertà di ricerca, di divulgazione del pensiero, **di dibattito e di confronto**. (Alla radice della povertà di tanti popoli ci sono anche varie forme di privazione culturale e di mancato riconoscimento dei diritti culturali. L'impegno per l'educazione e la formazione della persona costituisce da sempre la prima sollecitudine dell'azione sociale dei cristiani.)

PARITÀ

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa al n. 241 recita

I genitori hanno il **diritto di fondare e sostenere istituzioni educative**. Le autorità pubbliche devono far sì che « i pubblici sussidi siano stanziati in maniera **che i genitori siano veramente liberi nell'esercitare questo diritto, senza andare incontro ad oneri ingiusti**. (Non si devono costringere i genitori a sostenere, direttamente o indirettamente, spese supplementari, che impediscano o limitino ingiustamente l'esercizio di questa libertà». È da considerarsi un'ingiustizia il rifiuto di sostegno economico pubblico alle scuole non statali che ne abbiano necessità e rendano un servizio alla società civile: «Quando lo Stato rivendica a sé il monopolio scolastico, oltrepassa i suoi diritti e offende la giustizia... Lo Stato non può, senza commettere un'ingiustizia, accontentarsi di tollerare le scuole cosiddette private. Queste rendono un servizio pubblico e, di conseguenza, hanno il diritto di essere aiutate economicamente»)

La Legge 62/2000 sembra uscita da tempo dall'agenda della Politica. Il suo mancato completamento iniziale con una precisa definizione e certezza delle risorse finanziarie aveva fatto parlare a suo tempo di “legge-truffa” perché formalmente, agli occhi dell'Europa, finalmente l'Italia aveva predisposto una legge che dava parità giuridica alle scuole non statali. Ma la mancata definizione strutturale delle risorse economiche per la gestione delle scuole ora divenute paritarie continuava ad impedire la libertà di scelta educativa delle famiglie, vincolate da un impegno economico spesso non alla portata delle tasche di tutti. E su questo, il mondo delle paritarie non è riuscito a migliorarne l'assetto anche nel timore di perdere quanto attualmente riceve. Risultato: ogni anno inseguiamo la legge finanziaria e i politici “vicini” per ottenere almeno il mantenimento delle risorse dell'anno precedente senza ottenere un piano pluriennale di risorse certe tale da garantire una programmazione almeno di medio periodo delle attività educative alle scuole paritarie e a quelle cattoliche in particolare.

CENTRALITÀ DEGLI STUDENTI

L'impegno educativo della Scuola deve sempre partire dalla centralità degli studenti. Se questo è vero ne consegue che il coinvolgimento delle famiglie deve andare di pari passo. Le scuole cattoliche da sempre hanno posto al primo posto la cura degli allievi. Quindi dobbiamo ritornare a collaborare con le scuole specie quelle cattoliche, quelle che chiamiamo le nostre scuole. La centralità degli alunni è un concetto espresso chiaramente durante il recente CN della FIDAE a Trento dai molti responsabili territoriali delle scuole Fidae e dobbiamo estenderlo a tutta la Scuola italiana.

Ricordando che

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa al n. 239 recita

La famiglia ha un ruolo del tutto originale e insostituibile nell'educazione dei figli.

(L'amore dei genitori, mettendosi al servizio dei figli per aiutarli a trarre da loro («e-ducere») il meglio di sé, trova la sua piena realizzazione proprio nel compito educativo: «l'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore».)

Il diritto-dovere dei genitori di educare la prole si qualifica «come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; (come insostituibile ed inalienabile, e pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato». I genitori hanno il diritto-dovere di impartire un'educazione religiosa e una formazione morale ai loro figli) diritto che non può essere cancellato dallo Stato, ma rispettato e promosso; dovere primario, che la famiglia non può trascurare o delegare.

ALLEANZA

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa al n. 240 recita inoltre

I genitori sono i primi, ma non gli unici, educatori dei loro figli. (Spetta a loro, dunque, esercitare con senso di responsabilità l'opera educativa in stretta e vigile collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali: «la stessa dimensione comunitaria, civile ed ecclesiale, dell'uomo esige e conduce ad un'opera più ampia ed articolata, che sia il frutto della collaborazione ordinata delle diverse forze educative. Queste forze sono tutte necessarie, anche se ciascuna può e deve intervenire con una sua competenza e con un suo contributo propri».)

I genitori hanno il diritto di scegliere gli strumenti formativi rispondenti alle proprie convinzioni (e di cercare i mezzi che possano aiutarli nel loro compito di educatori, anche nell'ambito spirituale e religioso.)

Le autorità pubbliche hanno il dovere di garantire tale diritto e di assicurare le condizioni concrete che ne consentono l'esercizio. (In tale contesto si pone anzitutto il tema della collaborazione tra famiglia e istituzione scolastica.)

Rinnovare l'alleanza tra scuola e famiglie attraverso il Patto di Corresponsabilità rappresenta il primo passo per una collaborazione ordinata tra l'agenzia educativa Famiglia e l'agenzia educativa Scuola

Al recente Consiglio Nazionale della FIDAE a Trento è stato chiesto maggiore coraggio della Scuola nel riportare al centro della propria azione le esigenze degli allievi. Questo obiettivo è imprescindibile dal coinvolgimento delle famiglie per mirare al successo educativo degli studenti, ciascuno secondo le proprie attitudini e capacità. Alcuni sono andati oltre, hanno chiesto, quasi "reclamato" la collaborazione con i genitori che ritengono fondamentale. Su questa seconda sottolineatura dobbiamo armarci di coraggio e impegno per riprendere la strada interrotta dalla pandemia ma, a volte, anche dalla nostra stanchezza associativa.

Sicuramente in questi mesi è stato difficile svolgere, come genitori, questa presenza. Anzi i numerosi divieti ci hanno impedito in molti casi di adempiere anche alla più semplice attività di collaborazione nelle scuole e di formazione per gli altri genitori ma i genitori hanno saputo affrontare e rispondere alla novità della Didattica a Distanza con grande impegno e dedizione, anche se per molte famiglie è risultata una esperienza faticosa.

Non ci sono formule magiche per ritornare presenti nelle nostre scuole. Ma se i gestori desiderano la nostra presenza attiva, la loro collaborazione per ricercare genitori disponibili a farsi coinvolgere è una diretta conseguenza. Certo dobbiamo essere prima di tutto disponibili per meritare la loro fiducia. Disponibilità a collaborare con le scuole, nelle scuole che implica impegno concreto anche nella nostra formazione. La presenza “di facciata” non interessa a loro e, alla lunga, nemmeno a noi.

PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Papa Francesco sollecita tutti a agire nell’ambito educativo, in particolare nei riguardi dei giovani.

Questa sua chiamata non può lasciare indifferenti gli adulti e noi genitori in particolare a renderci disponibili a collaborare in ambito scolastico. Ricorderete il suo invito a costruire ponti con la società durante l’udienza riservata all’Agesc nel dicembre del 2015. Aveva sottolineato che “Come genitori, siete depositari del dovere e del diritto primario e irrinunciabile di educare i figli, aiutando in tal senso in maniera positiva e costante il compito della scuola”.

Ora, con il Patto educativo globale il Santo Padre ricorda che la missione educativa deve svolgersi in costante dialogo con la società e chi meglio delle famiglie può essere il collegamento tra scuola, istituzioni, comunità.

CONCLUSIONI

AUTONOMIA delle singole scuole, **PARITÀ** fra tutte le scuole, **LIBERTÀ DI SCELTA** delle famiglie, degli insegnanti (rispetto alle scuole) e delle scuole (riguardo agli insegnanti) sono sì gli obiettivi di medio termine ma anche diritti richiamati dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Questi sono anche i principi fondamentali su cui si basano i migliori sistemi scolastici europei. La scelta per una vera autonomia delle scuole comporta anche la necessità di cancellare il sistema di reclutamento centralistico degli insegnanti a favore di una scelta libera delle scuole o reti di scuole e della libera domanda di assunzione degli insegnanti; ma richiede anche un diverso finanziamento delle scuole sia per realizzare una reale parità fra tutti gli istituti di istruzione sia per concedere ad ogni scuola la possibilità di indirizzare la propria spesa su quanto ritenuto importante per il proprio progetto formativo.

Dobbiamo avere fiducia e coltivare l’ottimismo nel nostro agire a fianco delle nostre scuole favorendo la presenza e l’assunzione di maggiori responsabilità da parte delle nuove generazioni di genitori naturalmente spinti dalla fiducia nel futuro a iscrivere i propri figli nelle scuole cattoliche e dal loro ottimismo a operare a favore delle scuole stesse. A tutti noi il compito di coinvolgerli e accompagnarli nella esperienza in Agesc.

A termine del mio ultimo Consiglio Nazionale da Presidente nazionale mi sento in dovere di ringraziare tutti Voi e tutti i genitori dell'Agesc che ho incontrato per la collaborazione, il sostegno e l'aiuto offertomi in questi anni. Questa esperienza associativa è stata per me edificante. Mi ha permesso di conoscere molte bellissime persone. Chiedo nuovamente scusa a tutti coloro che posso avere offeso o non adeguatamente considerato. Vorrete accettarle tenendo conto dei miei limiti umani.

Sicuramente posso assicurare che il mio impegno, le mie energie, la mia intelligenza sono state impegnate al loro limite nell'attività associativa. Ho dedicato il massimo del tempo, la più preziosa risorsa di ciascuno di noi, a volte sacrificando il tempo per i miei affetti familiari, ricevendo la stima e l'affetto di molti genitori Agesc che hanno ripagato ampiamente le mie fatiche.

Sicuramente la mia visione del lavoro nell'associazione era ed è intesa come impegno a volte totalizzante per la difesa della libertà di scelta educativa e le modalità potrebbero non aver trovato la completa condivisione di tutti.

L'azione verso le istituzioni pubbliche, la Chiesa, le altre associazioni e organizzazioni e la presenza sono state incessanti ed hanno continuato a rendere visibile e credibile il nostro impegno anche se per qualcuno l'agire insieme ad altri per la difesa delle scuole paritarie cattoliche è stato ritenuto di scarsa efficacia in termini di visibilità mediatica dell'Agesc.

Oggi si iniziano a raccogliere i frutti di questo agire uniti. Frutti per la scuola cattolica cioè uno degli obiettivi del nostro impegno, insieme alla ricerca di un progetto educativo per i nostri figli condiviso dalle famiglie.

L'Agesc nasce nelle scuole e vive nelle scuole. Dalle scuole dobbiamo ripartire. Insieme.

I tempi sono difficili ma possiamo farcela, partendo dai nostri punti forti di riferimento forniti dalla Dottrina Sociale della Chiesa e dal bagaglio culturale e dalle esperienze derivanti dalla nostra vita associativa, con coraggio e rinnovato impegno. Grazie

Il Presidente nazionale

Giancarlo Frare

